

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Oggi abbiamo l' arrivo di due vapori e quindi i fogli di due giorni.

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta d' Augusta* del 26 ha pubblicato in francese il testo del dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al duca di Montebello relativamente agli affari della Polonia.

Ecco la versione di questo documento:

Parigi 10 aprile 1863.

Signor Duca,

L' insurrezione, di cui è ora teatro il regno di Polonia, ha destato in Europa vive preoccupazioni, in mezzo ad una quiete che nessun prossimo avvenimento pareva dover alterare. Il deplorabile spargimento di sangue che da questa lotta trae origine e i dolorosi incidenti che l' accompagnano producono contemporaneamente una commozione generale e profonda.

Il governo adunque di S. M. ubbidisce ad un dovere, manifestando alla Corte di Russia le considerazioni che da questo stato di cose gli vengono suggerite, e richiamando la sua sollecitudine sugli inconvenienti ed i pericoli che ne nascono.

Ciò che distingue le agitazioni della Polonia, signor duca, ciò che dà loro una gravità eccezionale, gli è che non sono il risultato d' una crisi passeggera.

Fatti che si riproducono quasi invariabilmente ad ogni generazione non possono essere attribuiti a cagioni puramente accidentali. Questi sconvolgimenti, divenuti periodici, sono il sintomo d' un male inveterato; essi dimostrano l' impotenza delle combinazioni immaginate finora per riconciliare la Polonia colla situazione in cui è stata collocata.

D' altro canto, queste perturbazioni troppo frequenti sono, ogniqualvolta scoppiano, una cagione d' inquietudini e di timori.

La Polonia, che occupa sul continente una posizione centrale, non può essere agitata senza che i vari stati vicini a' suoi confini soffrano le conseguenze di una scossa che fa sentire il suo contraccolpo in tutta l' Europa. Ciò è avvenuto ogniqualvolta i polacchi hanno preso le armi.

Questi conflitti, com' è se ne può giudicare da quello di cui siamo in questo momento testimoni, non commuovono solamente gli animi in modo inquietante, ma, prolungandosi, potrebbero turbare le relazioni fra i gabinetti e provocare le più spiacevoli complicazioni. E' interesse comune a tutte le potenze il veder finalmenteolti questi pericoli che ora di continuo si riproducono.

Noi vogliamo sperare, sig. duca, che la Corte di Russia accoglierà queste considerazioni, le quali in sì alto grado meritano la sua attenzione, collo stesso sentimento che ce le ha dettate.

Noi confidiamo ch' essa si mostrerà animata da quelle disposizioni liberali, delle quali il regno di S. M. l' imperatore Alessandro ha dato sì splendide prove, e riconoscerà nella sua saviezza l' opportunità di cercare i mezzi di collocare la Polonia nelle condizioni di una pace durevole. Favorisca di lasciar copia del presente dispaccio a S. E. il principe Gorciakoff.

DROUYN DE LHUYS.

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica inoltre il testo della Nota trasmessa dal gabinetto di Vienna a quello di Pietroburgo sugli affari della Polonia. Essa è del seguente tenore:

Vienna, 12 aprile.

Dopo la sconfitta e dispersione delle bande armate più importanti pel numero e per l' organizzazione, devesi supporre che l' insurrezione di Polonia verrà ridotta a meno gravi proporzioni.

Questo fatto, che solleva il governo russo dai riguardi fino ad ora dovuti alla propria dignità ed all' onor militare, ci permette di richiamare la sua attenzione sulla spiacevole influenza, che i disordini di Polonia esercitano nelle nostre stesse provincie.

In fatto, è impossibile che la Galizia non si commova di avvenimenti così deplorabili, come quelli che si compiono in prossima vicinanza dei suoi confini. Di tal guisa si apparecchiano gravi imbarazzi al governo imperiale, ed esso deve pertanto considerare siccome cosa di speciale importanza che se ne eviti la ricorrenza.

Il gabinetto di Pietroburgo riconoscerà senza dubbio esso stesso i pericoli delle periodiche convulsioni che commovono la Polonia, e comprenderà l' opportunità di pensare ai modi di mettervi un termine, riponendo le provincie polacche sottoposte alla Russia nelle condizioni di una pace durevole.

Si eviterebbero in questa guisa pericolose conseguenze per tutta l' Europa e per quei paesi che di cotali conflitti soffrono immediatamente; conflitti, i quali, come quello che vedemmo scoppiare adesso, traggono seco l' inevitabile effetto di agitare la pubblica opinione in modo inquietante nei gabinetti, e son di natura da far sorgere deplorabili complicazioni.

Voi presenterete, signor conte, queste osservazioni nel modo più amichevole al signor vice-cancelliere e ci riferirete quale accoglienza esse abbiano trovato.

RECHBERG.

COMMENTI ALLA NOTA FRANCESE

Il *Temps* crede che la pubblicazione di questa nota produrrà qualche disinganno. L' *Opinion Nationale* è di più facile contentatura; essa trova il punto saliente della nota nella constatazione dell' impotenza di tutte le combinazioni immaginate finora per pacificare la Polonia:

« Ora, dice questo giornale, che cosa si può vedere in queste parole se non la formale condanna di tutti gli anteriori ukasi e delle stipulazioni stesse del 1815? »

« La Francia domanda adunque in favore della Polonia qualche cosa di più largo e di più serio che non i diritti guarentiti dal trattato di Vienna. Il signor Drouyn de Lhuys ha dunque sollevata la vera questione polacca » !

LA RISPOSTA DELLA RUSSIA

Dai giudizi che ne danno i giornali francesi e dal sunto che ne fa un foglio austriaco (vedi dispacci odierni), i lettori potranno formarsi un qualche criterio della risposta data dalla Russia alle note delle tre Potenze.

Oltre però alle note di risposta della Russia, si aspetta pure un memorandum. Esso viene annunziato in questi termini da una comunicazione diplomatica del *Débats*:

« Si dice a Vienna che la corte di Pietroburgo si occupi della redazione di una specie di memorandum, dove la Russia esporrebbe dal suo punto di vista la questione polacca nel suo insieme e nei suoi particolari. Questo documento farebbe conoscere l' organizzazione attuale della Polonia, come fu trasformata da sette anni, e quali riforme si proponga la Russia d' introdurrevi appena siano cessate le turbolenze. Questo memorandum sarebbe, dicesi, già completo. La corte di Russia lo comunicherebbe alle tre corti di Francia, Inghilterra e Austria, domandando a ciascuna di esse una specie di programma, dove faccia conoscere in termini precisi le sue vedute su ciò che si potrebbe fare a pro dei Polacchi ».

E' sempre il solito sistema di temporaggere, di appellarsi dalla diplomazia alla diplomazia, nella speranza di domare intanto l' insurrezione.

Attitudini della Prussia

Taluni fogli tedeschi, il *Correspondente di Norimberga* in ispecie, si preoccupano dell' attitudine che sembra dover prendere la Prussia di fronte all' intervento diplomatica delle tre grandi potenze.

La *Presse* di Parigi crede di sapere che attivissime comunicazioni si scambiano fra Berlino e Pietroburgo. Lo scopo reale dissimulato di queste comunicazioni è quello di preparare un trattato di alleanza offensiva e difensiva per certe eventualità risultanti da un accordo fra la Svezia e la Francia. L' Austria, per il momento almeno, non presta argomento ad alcun sospetto.

A proposito della voce corsa di un progetto di abboccamento fra l' imperatore Alessandro ed il re di Prussia il *Correspondente di Norimberga* dice: « Il re di Prussia e l' imperatore di Russia hanno infatti l' intenzione di vedersi, ma per il momento la loro intervista è aggiornata. »

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 e 35 minuti.

La Camera, sul principio della seduta, vota ed approva due progetti di legge, stati discussi nella precedente tornata.

Il primo di questi progetti riguarda la concessione di una ferrovia a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo — il secondo, il trasporto di un piroscalo dal Lago Maggiore a quello di Garda.

In seguito, dopo qualche discussione, approvasi una proposta del dep. Torrigiani, e si stabilisce che i lavori degli uffici siano sospesi sino a nuovo ordine meno per alcuni progetti dichiarati d'urgenza (perequazione delle imposte e dazio comunale), e che le sedute, a cominciare da lunedì, siano aperte alle ore 11 1/2 e proseguano sin verso le 6.

Lazzaro ha la parola per svolgere la interpellanza, già annunziata nella seduta di ieri, e relativa alle condizioni della istruzione elementare nella città e circondario di Napoli.

Amari (min. della pubb. istr.) Se la pubblica istruzione elementare nella città e circondario di Napoli non è in quello stato deplorabile che crede di avervi ravvisato l'on. preopinante, non è però ancora tale da soddisfare i desiderii di tutti. — Il municipio di Napoli non ha mancato di prendersene cura: e se non ha raggiunto pienamente l'intento, non è da ascriversi che alla forza delle particolari condizioni da cui è uscito quel paese. — Il governo dal canto suo provvede al bisogno ed allo sviluppo della istruzione elementare. — Un progresso notevole in essa si è già verificato. — I sussidii assegnati dal governo vengono distribuiti nel modo più equo.

Sanguinetti e Camerini domandano la parola, ma siccome il loro discorso non verte precisamente sull'argomento dell'interpellanza dell'onorevole Lazzaro, così il presidente li richiama all'ordine della discussione.

Imbriani osserva fra le altre cose che le molte scuole private sono la spiegazione del fatto dei pochi accorrenti alle scuole pubbliche a Napoli.

Non essendovi alcuna proposta, l'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta la discussione sul progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale.

Gallenga (relatore della Commissione) ha la parola per dare alcune spiegazioni in proposito.

L'on. oratore dichiara che ad onta della relazione che la Commissione ha presentato alla Camera su tale progetto di legge, la Commissione stessa si trova nella necessità di chiedere una proroga per poter illuminare convenientemente la Camera sulla vera natura di questo progetto di legge.

Non si tratta del progetto conosciuto sotto il nome di legge Garibaldi; né dell'altro relativo alla guardia mobile. Si tratta dell'armamento di quella guardia che egli chiamerebbe sedentaria.

L'oratore fa un po' di storia di questa istituzione; indi passa al merito della proposta di legge in discussione.

Le armi non mancano, almeno nelle provincie settentrionali, ma i cittadini che abbiano voglia di mettersi sotto le medesime.

L'on. oratore conchiude che alla Commissione fanno tuttora difetto molti dati per potere coscientemente proporre alla Camera l'approvazione del progetto in discussione, e domanda perciò di poter fare una nuova relazione.

Peruzzi (ministro dell'interno). Si sorprende del tenore del discorso dell'on. preopinante. Dichiara che a lui non pervennero domande di nessuna specie per parte della Commissione incaricata di esaminare e di riferire sul progetto in discussione. Gli schiarimenti che dà si riferiscono pertanto all'amministrazione che precedette la sua.

L'on. ministro conchiude che da pochi giorni ricevette una domanda dalla Commissione per ottenere dal ministro dell'interno documenti e schiarimenti in proposito.

Egli rispose il 27 o 28 corrente, comunicando quanto gli si richiedeva. Su ciò l'on. relatore tacque, onde voglia ora la Camera invitarlo a completare la sua relazione. (ilarità).

Gallenga (relatore). La risposta dell'on. ministro non è pervenuta alla Commissione prima di ieri, e non altrimenti che in questa forma.

(L'oratore agita colla mano un volume di fogli). (ilarità).

Peruzzi (ministro dell'interno). Io lascio giudice la Camera così dell'ommissione nel rapporto verbale del deputato Gallenga, come del modo con cui egli si permette di accennare alla risposta completa e sollecita che io diedi alla missiva della Commissione.

La discussione per qualche istante procede su questo tuono fra l'on. Peruzzi (ministro dell'interno) l'on. Gallenga (relatore), il presidente della Camera e qualche altro intorno a parecchi equivoci intervenuti nella trasmissione di qualche documento relativo a questo progetto di legge.

Dopo di che essendo l'ora tarda, la discussione viene rinviata al domani.

La seduta è levata alle 5 50 pom.

## Notizie di Torino

Il Corr. Merc. ha il seguente carteggio: Torino 28 aprile.

Stassera avrà luogo a S. Rossore un abboccamento fra il re d'Italia e il principe Napoleone. Ritenete per fermo che in seguito a quest'abboccamento saranno prese dal nostro gabinetto risoluzioni tali da influire grandemente sul nostro avvenire politico.

Ho io bisogno di dirvi che il subbietto principale dell'abboccamento dei due augusti personaggi (massime coll'intervento del ministro degli esteri) si riferisce all'affare di Polonia?

Io posso darvi a questo proposito informazioni che ora, forse, vi parranno poco certe, ma che un tempo non lontano vi confermerà pienamente.

Sembra adunque — e chi mi dà queste notizie è, credetelo, in grado di saperne molto in proposito — sembra adunque che in qualunque caso derivante dalla gravità delle complicazioni cui da luogo la questione polacca, l'Austria sia decisa a rimanersi neutrale.

Quanto all'Inghilterra, sarebbe assai fino profeta chi potesse dire fino a qual punto questa potenza intende concorrere nella polemica diplomatica e nelle sue possibili conseguenze.

In questo stato di cose la Francia si è rivolta all'Italia, siccome è noto; si è rivolta all'Italia anche l'Inghilterra ma solo chiedendo adesione alle note spedite, mentre la Francia chiede un'azione più unita ed impegnata.

Ho tutte le ragioni di credere che il gabinetto italiano ha risposto o sta per rispondere ch'esso è disposto a secondare la Francia, ma riservandosi libertà di azione in primo luogo, ed affacciando poi due condizioni pel caso in cui le cose pigliassero gravità impreveduta.

E sono prima l'assicurazione che vengano guarentite le frontiere Italiane da una invasione dell'Austria, qualora in certi casi vedendo diminuite le nostre forze potesse cedere a qualche cattiva tentazione; e poi, siccome la Curia romana, Francesco II e i briganti danno da Roma la mano all'Austria, così l'impegno di allontanare Francesco II da Roma.

Quanto alle voci di modificazioni ministeriali, nel senso del ritorno al potere del barone Ricasoli, v'ha chi continua a spargerle, ma non ve ne guarentisco nulla. Ciò che posso guarentirvi pienamente si è che la nuova sessione non sarà aperta prima che l'attuale gabinetto subisca qualche, almeno parziale, modificazione. Forse le attuali complicazioni politiche varranno ad affrettare e modificare l'esecuzione di tali divisamenti.

## Circolare Ministeriale

Dal ministero dell'interno è stata diramata la seguente circolare ai signori prefetti delle provincie meridionali:

Torino il 27 aprile 1863.

A rendere più agevole e pronto il ritiro della vecchia moneta borbonica di rame, la cui permanenza nelle contrattazioni è causa di non lievi inconvenienti in codeste provincie meridionali, il ministero delle finanze ha disposto che d'ora in poi, e sino a nuovo ordine, essa venga accettata nei singoli pagamenti che si fanno alle pubbliche casse in una quota maggiore di quella che si è usato fin qui, come apparisce dall'unito progetto.

Questo provvedimento, consigliato dal bisogno urgentissimo di ovviare agli abusi a quali dà luogo la gran quantità di moneta erosa presentemente in circolazione, ha, per l'indole stessa dello scopo cui mira, il carattere di transitorio, e i possessori di rame borbonico mal provvederebbero al proprio interesse, se non si affrettassero, oggi che lo posson fare senza scapito, a deporlo nelle pubbliche casse.

Il sottoscritto, mentre rende note queste governative disposizioni, invita i signori prefetti a volerne facilitare e promuovere la esecuzione, sia diffondendone la notizia col farne avvertiti i sindaci, sia col curarne la fedele osservanza mediante la forte cooperazione de' funzionari da loro dipendenti.

Pel Ministro, — S. SPAVENTA.

## Notizie di Parigi

L'Opinione ha la seguente corrispondenza:

Parigi, 27 aprile.

Come sempre accade, quando le situazioni sono mal definite, l'opinione pubblica varia quotidianamente, ed il timore cade il posto alla speranza e viceversa.

Oggi i pessimisti hanno presa la loro rivincita. In primo luogo, le notizie del teatro della guerra sono tanto favorevoli ai polacchi, che la possibilità d'una riconciliazione fra la Russia e la Polonia è scomparsa e non si sa quali concessioni la Russia potrebbe fare che bastassero a porre fine all'insurrezione.

Si annunzia inoltre che l'attitudine della Russia, sebbene non sia tanto altiera verso la Francia, come la si credeva, tuttavia è assai ferma, e questa fermezza assumerebbe quasi un carattere di provocazione nella risposta che il principe Gortchakoff ha divisato d'invviare alla Corte d'Austria. A Vienna ed a Berlino si è convinti che la Francia non esiterebbe un solo istante a far causa comune coll'Austria, purchè questa sapesse levarsi all'altezza d'un sistema politico che valesse a rifare la carta d'Europa. Vi dico

ciò che si dice e mi astengo da qualunque commento.

Tuttavia debbo ripetervi ciò che altra volta vi ho detto: l'imperatore non lascerà sfuggire la presente occasione senza aver fatto qualche cosa per la Polonia, e se troverà alleati non indietreggerà dinanzi ad una guerra.

Si vorrebbero però ritardare le complicazioni sino alla metà del mese di giugno, e perciò si ha un contegno pacifico. Del resto esistono alla Corte tre correnti. Vi è il partito de Morny e Billault che non vuole assolutamente la guerra. Vi è il partito di coloro che farebbero la guerra purchè questa rimanesse sino dal principio ristretta entro angusti limiti come quella d'Italia e di Crimea, e purchè si potesse far sicuro assegnamento sovra solide alleanze; a capo di questo partito si trova l'imperatrice. Finalmente vi sono i bellicosi che vogliono ad ogni costo salvare la Polonia, perchè, secondo loro, una guerra tanto popolare sarebbe il miglior mezzo per consolidare il governo dell'imperatore.

Le notizie d'America e d'Inghilterra sono assai bellicose. Crediamo che da entrambe le parti i governi sieno più moderati dei popoli. L'opinione pubblica in Inghilterra, come in America, è in preda a grande esasperazione. Lord Russell ha dovuto tener conto dell'opinione del popolo inglese, e ha chieste alcune guarentigie al gabinetto di Washington, e se non verranno accordate, lord Lyons ha ricevuto l'ordine di lasciare il proprio posto.

### Affari della Polonia

Il comitato rivoluzionario di Mosca ha testè diretto al popolo russo un proclama nel quale rileva altamente la necessità della ricostituzione immediata del regno di Polonia coll'annessione delle provincie occidentali. Il comitato propone che quest'annessione si faccia per suffragio universale e non col voto esclusivo della nobiltà. E' tempo, secondo il comitato, di porre fine a una guerra che attrista e desola la Russia nel momento in cui essa abbisogna di tutte le sue forze morali e materiali per ricostituirsi.

« Se, dice il proclama, in seguito ad una guerra, la Russia è costretta a ricostituire la Polonia, allora, sì il governo che il popolo russo avranno perduto il merito di avere risuscitato questa nazione; essa non dimenticherà mai che il popolo russo, avendo avuto l'occasione di assisterla, non ha voluto o saputo farlo, e ha impreso l'opera di una vergognosa ed esecrabile carnificina. »

Come ognun vede, i consigli di questo comitato rivoluzionario non mancano di assennatezza. E' poco probabile però che essi vengano accolti dallo czar. Al quale nessuno può torre di capo di aver fatto anche troppo segnando l'ukase dell'amnistia. Quanto ai polacchi, non pare che quest'atto di clemenza li abbia molto commossi; giacchè, se dobbiamo credere a dispacci da Cracovia, il numero degli individui che ne hanno sinora approfittato ascende a otto!...

Il colonnello degli zuavi, Rochebrune, inviò ai Polacchi la seguente lettera:

Parigi, 14 aprile 1863.

Polacchi! Dopo l'arresto del dittatore Langiewicz, ho avuto per un istante il pensiero di unirmi a Mieroslowski. Io l'ho veduto, ma un quarto d'ora di conversazione bastò per farmi comprendere che quest'uomo era impossibile. Egli sacrificherà sempre la sua patria alla sua ambizione ed al suo orgoglio, non mai quest'ambizione nè quest'orgoglio, alla sua patria.

Dopo la mia partenza per la Francia, i partigiani di Mieroslowski cercano di fare arruolamenti, servendosi del mio nome.

Polacchi, sappiatelo bene: il giorno in cui Mieroslowski sarà posto a capo della rivoluzione, io riporrò la mia spada nel fodero, perchè in quel giorno la causa polacca sarà perduta. In breve io sarò di ritorno, ed alla testa di uomini di cuore, che non hanno in vista che l'indipendenza della loro patria, io passerò il confine.

Soldati, mi voi troverete dappertutto dove saranno moscoviti da combattere, e sempre in prima fila. A rivederci presto.

Il magg. gen. colonnello dei zuavi della morte

ROCHEBRUNE.

In quanto alle notizie dell'insurrezione, esse affermano tutte che il movimento prende ogni giorno gigantesche proporzioni, ed è un fatto che si è esteso al palatinato di Kalisch e alla Volinia. Le atrocità dei soldati russi ricevono una nuova conferma ufficiale. Il governatore civile del distretto di Augustowo prega umilmente il direttore dell'interno a Varsavia che trovi modo di contenere la licenza della truppa. « la quale arriva al punto (parole testuali) che perfino quei cittadini che desidererebbero starsene pacifici, preferiscono unirsi agl'insorti che restare esposti a simili eccessi! »

Il comitato nazionale scrisse una lettera al granduca Costantino per dirgli che avranno tutti i riguardi dovuti alla sua persona finchè sarà a capo del governo, ma che si cesserà da questi riguardi quando il generale Berg prenderà il posto del granduca, visto che il paese sa cosa può aspettarsi da lui.

Il generale Berg consigliò la contessa R. di abbandonare Varsavia il più presto possibile, giacchè ponno aver luogo avvenimenti che le impediscano di partire.

E' comparso a Varsavia un nuovo giornale scritto clandestinamente. Ha per titolo *Prozda* (verità), e porta a capo delle sue colonne l'autorizzazione del governo nazionale.

Alcuni giornali avevano asserito che l'Austria procurasse di non dare importanza agli atti di violazione del suo territorio sulle frontiere della Gallizia. La *Corrispondenza Generale*, organo officioso austriaco, smentisce questa voce, e dichiara che il console generale austriaco a Varsavia sta occupandosi seriamente di quest'affare col generale Berg, avendo a norma l'onore dello stato e l'interesse degli individui danneggiati.

### RECENTISSIME

Il *Movimento* dice aver le seguenti notizie dalla Caprera, in data del 28 aprile:

Il generale Garibaldi va sempre migliorando sensibilmente di giorno in giorno. Lo stato della ferita è soddisfacente. Solo la complicazione reumatica, che fortunatamente non lo molesta nella parte offesa, non gli consente di adoperar la destra nello scrivere.

Civitavecchia, 27 aprile.

Jeri, col vapore delle Messaggerie Imperiali, s'imbarcò per Francia il generale duca di Montebello, unitamente all'altro generale di divisione conte De Failly. E mercoledì venturo s'imbarcherà anco a quella volta il generale De Margadal.

La partenza di tutti questi generali per Parigi ha dato luogo a molti commenti. Si dice fra le altre che siano stati chiamati dall'imperatore per tenere un Consiglio di guerra riguardo al totale sgombro da Roma!!!

La *Stampa* dice che la risposta del governo italiano alla nota della Francia non è peranche partita, nè partirà prima del ritorno di S. M. il Re, e del ministro degli esteri in Torino.

Col titolo LA RISPOSTA DELLA RUSSIA, l'*Opinione* pubblica un articolo, nel quale dopo aver passato in rassegna tutte le maggiori o minori probabilità di una guerra, e dimostrato che in tale eventualità la Francia non può aver fiducia nel concorso dell'Inghilterra o in una cooperazione armata dell'Austria, così conchiude:

« Ciò non toglie che la guerra non si abbia a riguardare come una delle eventualità se non prossime, certo non remote. In presenza di complicazioni politiche rese più gravi da sospetti, da diffidenze, da animosità e più di tutto dalla stanchezza che governi e popoli risentono di uno stato precario ed inquietante: dinanzi a quistioni internazionali molto ardue, che invano si è cercato sinora di sciogliere pacificamente, la possibilità di una guerra deve preoccupare tutte le potenze. Essa merita in ispecial modo l'attenzione del nostro governo, trovandosi l'Italia in condizioni eccezionali, le quali non possono non influire sulla sua presente attitudine e sulle risoluzioni a cui i successivi avvenimenti la determineranno ».

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo informati essere il ministero deciso a far venire in discussione in questa sessione la convenzione del Credito fondiario le di cui trattative cominciarono sotto il ministero Ricasoli, che poi furono concluse dal ministero Rattazzi, e poi rimodificate dal ministero Minghetti.

Il governo sente il dovere, che i capitalisti italiani e francesi non sieno più a lungo tenuti a bada, mentre poi il paese attende con impazienza una tale istituzione. — Si crede che pel momento la discussione sarà limitata alla convenzione.

Il tribunale di Commercio di Torino ha ritirate le dimissioni che aveva offerte, e non è vero che anche quello di Genova le avesse presentate.

L'*Europe* annunzia che il ministro di Baden a Vienna presentò al signor Rechberg la nota relativa al riconoscimento del regno d'Italia per parte del governo granduca. Rechberg non ne chiese copia. I governi tedeschi esamineranno se un membro della confederazione, il quale non ha grado di potenza europea, possa riconoscere uno stato, contrariamente alla dieta germanica.

L'*Oss. Triest.* pubblica questo dispaccio: DAL CONFINE POLACCO, 28. — Il Governo russo proibì di tener processioni a Varsavia, malgrado la protesta dell'arcivescovo. Non dimeno il popolo tenne una processione, in seguito alla quale fu arrestato il clero che vi prese parte. L'arcivescovo ebbe l'arresto in casa. Ma in forza d'un ordine giunto da Pietroburgo, ieri furono rimessi in libertà tutti i sacerdoti arrestati.

### CRONACA INTERNA

A proposito del fatto narrato ieri nella Cronaca interna sull'accidente avvenuto al *Governolo* riveviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

A rettificazione di quanto venne inserito nel Giornale d'ieri N° 120, in data del 2 maggio, relativamente al caso avvenuto il 1 maggio alla R. Pirofregata *Governolo*, esser do all'ancora in rada a S. Lucia le notificazioni:

Che in seguito di forte vento da S. E. arando l'ancora di dritta, dopo aver dato fondo alla seconda ancora, rinfrescando viemaggiormente il vento, con tempo minaccioso, il Comandante credette opportuno cambiare d'ancoraggio coll'aiuto della macchina. Dopo di che, senza soccorso alcuno, nè dal vascello inglese in rada, nè da altri legni, e pericoli di sorta, si riprendeva l'ancoraggio.

Il signor Bayard de la Vingtrie, capo della Società della ferrovia da Napoli a Castellammare e Salerno, testè comprata dalla Società Bastogi, è giunto in questa città per effettuarne la consegna all'ingegnere capo signor Ruva, rappresentante della detta Società Bastogi.

Malgrado tutte le osservazioni delle persone pratiche del paese, e l'assurdo manifesto di togliere i telegrafi dal centro della città e della Borsa, l'onorevole Ministro per i lavori pubblici ha attuato il suo progetto.

L'ufficio telegrafico dal 1° Maggio fu traslocato al Palazzo Gravina, dov'è pure l'ufficio delle Poste.

Dietro l'apertura del tronco di ferrovia da Ancona e Pescara, col 15 maggio l'arrivo e la partenza dei corrieri muteranno.

Ci si assicura che col 15 del mese avremo due partenze e due arrivi dall'Alta Italia, uno per terra ed uno per mare. — Col 1 giugno le partenze e gli arrivi saranno tre — due per terra ed uno per mare.

Verso mezzogiorno il principe Napoleone e la principessa Clotilde si son recati a visitare Pompei.

Ci scrivono da Teramo che tutt'i Comuni siti lungo la linea ferroviaria che da Ancona mena a Pescara, fanno grandi preparativi per ricevere il re Vittorio Emanuele, il quale, a quanto si assicura, assisterà il giorno 10 all'inaugurazione di quel tronco di strada ferrata. Alla stazione di Pescara è preparata una refezione con mille coperte.

Queste splendide e spontanee dimostrazioni nazionali, già preannunziate e conosciute a Roma, hanno sconvolto un po' la bile dei Borbonici e dei Preti della Santa Città. Essi han pensato di opporre trionfi a trionfi. Difatti ci viene annunziato che giovedì scorso quel caro mons. De Mérode si recò a Ferentino per preparare grandiose dimostrazioni sanfedistiche in onore del Papa che, come fu detto, deve recarvisi prossimamente per la solenne benedizione della ferrovia romana.

### Necrologie

GIOVAN PIETRO VIEUSSEUX

Giovan Pietro Viessesux non è più. La sua morte è stata una sventura nazionale. La natura sembra aver rotto la stampa di così fatti uomini.

Nato in Oneglia di stirpe ginevrina, il suo amore fu sempre per l'Italia. Dopo lunghi, faticati ed importanti primi viaggi, quando le guerre quietarono, venne, nel 18, a fondare, nel cuore stesso della sua Italia, in Firenze, il più mirabile stabilimento (gabinetto) di lettura, con tutte le circostanze che lo potevano rendere una cosa grande, tutti i giornali dell'uno e dell'altro emisfero, una magnifica biblioteca, come suol dirsi, circolante. E certo nè anche quello del

la rue Vivienne gli fu mai da paragonare.

Ma il più maraviglioso si fu il farsi centro di quanto di nobile e di elevato era in Firenze o vi conveniva dall'Italia, dall'Europa, dal Mondo. Così poté dare vita all'*Antologia*, che nacque, prosperò e giacque con le speranze d'Italia. Così all'*Archivio Storico*, prima serie e seconda; opera meritoria, colossale, scintillante di viva luce fra le tenebre più fitte.

Egli era giunto a personificare in sé la Toscana. Quando tu arrivavi in Firenze, così com'eri da viaggiatore, montavi dal Vieusseux. Quivi trovavi Firenze, con tutto il suo attrattivo, coi Gini Capponi e somiglianti, con le speranze del dì, con le aspirazioni più vive alla indipendenza, alla libertà, all'unità d'Italia.

Cinquantacinque anni egli sedette a quel nobile e frugifero scrittojo; e fece per l'Italia quel che nè anche i Martiri hanno fatto: perchè quivi era la gran fucina ove si distruggevano quegli errori, e si creavano quegli strumenti di civiltà senza la distruzione e la creazione dei quali non si sarebbe mai fatta l'Italia.

Il troppo vivo dolore non ci permette oggi di dire altro. Fra non molto parleremo ben più degnamente d'un tanto Archimandrita. Per ora ci basterà l'ardente voto che i suoi degni nipoti si facciano continuatori della sua prodigiosa ed operosa longanimità.

Torino 30 aprile 1863.

ANTONIO RANIERI.

TEOBALDO CICONI

Mentre il vecchio e venerando Viessesux terminava fra il rispetto generale una vita onorata, uno splendido e giovane ingegno italiano si spegnava a Milano.

TEOBALDO CICONI poeta gentile, nobile carattere — Compagno di quella giovane letteratura che sorse fra le lotte della servitù per inalberare la bandiera della resurrezione della patria — Egli, ancora nel mattino della vita, si piegò e si franse!

Varecati di poco i trent'anni, egli sapeva che la vita doveva essergli breve — ma lavorava per l'arte, e viveva quasi per la potenza morale della volontà.

Anima di poeta, di artista, di cittadino, egli, resistendo alla morte, guardava all'avvenire!

Autore di drammi applauditi, chiuse i suoi lavori colla *Figlia Unica*, opera rigogliosa e vivace di un ingegno che doveva spegnersi sì presto.

« A trent'anni nel core, pare un sogno la morte — eppur si muore »!

Queste sue parole furono il suo oroscopo, la profezia sopra se stesso.

Egli, povero e ramingo come tutti i Veneti, doveva finire la vita, lontano dai suoi. La sua sepoltura doveva trovarla nell'esiglio!!

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti riguardanti l'assestamento dei debiti dei Comuni Siciliani.

La Commissione pel trattato di commercio colla Francia nominò suo presidente Conforti, e segretario Bonghi.

Parigi 2 — Budberg comunicò a Drouyn de Lhuys la risposta della Russia.

Il *Pays* dice che la Russia manifesta

buone intenzioni riguardo alla Polonia, ed esprime desiderio di soddisfare le potenze, nei limiti che le impongono la sua propria sicurezza, e dignità. Lo spirito della risposta in generale è pacifico.

La *France* esprime nello stesso senso: spera che le buone intenzioni della Russia condurranno ad una soluzione favorevole agli interessi della Polonia, ed alla pace d'Europa.

La *Patrie* dice che, in sostanza, nella risposta le idee generali e le intenzioni di Alessandro corrispondono perfettamente a quelle di Napoleone; resta a discutersi circa i mezzi d'applicazione.

Il *Nord* crede sapere che il Gabinetto delle Tuileries troverà nella risposta della Russia una pruova non equivoca della fiducia, che l'Imperatore Alessandro ripone nell'amicizia, e nei buoni uffici di Napoleone, e nell'efficacia d'accordo fra la Francia e la Russia, per la soluzione seria e pacifica delle questioni che turbano la pace dell'Europa.

Napoli 2 — Torino 2.

Prestito italiano 1861 71 90.

» » 1863 73 25.

Parigi 2 — Consol. italiano Apertura 72 00 — Chiusura in contanti 72 00 — Fine corrente 72 25 — Prestito italiano 1863 73 00 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 60 — 4 1/2 0/0 id. 97 25 — Consol. ingl. 93 1/2.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 3 — Torino 3.

Parigi 3 — Il bollettino del *Moniteur* dice: Le notizie relative alle differenze, insorte tra Inghilterra e America, sono sempre migliori — il Gabinetto di Washington propende alla conciliazione.

Vienna 3 — La *Correspondance Générale* dà l'analisi delle tre risposte della Russia alle note delle Potenze. — Lo Czar accorda che i trattati debbano servire di base alle trattative; ma riserva i suoi diritti relativamente all'interpretazione delle stipulazioni concernenti la Russia — Esprime fiducia che le Potenze lasceranno allo Czar di trovare il modo di pacificare la Polonia; la quale fiducia è giustificata dalle intenzioni dell'Imperatore di sviluppare le istituzioni date alla Polonia — Ma questo sviluppo dipende dal ritorno della Polonia alla tranquillità, ed alla fiducia nel proprio Sovrano — La cospirazione permanente, stabilitasi all'estero, ne è il maggiore impedimento — L'attitudine che assumeranno le potenze potrà contribuire a terminare i torbidi della Polonia, il cui scopo finale è diretto contro tutta l'Europa — I Gabinetti sono invitati a seguire questa linea di condotta — Allora l'Imperatore sarà meglio in istato di dare libero corso alle sue intenzioni generose verso i sudditi polacchi.

Le tre risposte non sono identiche — Quelle inviate a Vienna ed a Parigi si rassomigliano molto; quella spedita a Londra è un poco differente.

J. COMIN Direttore